

Legge elettorale proporzionale e futuro della Casa delle libertà

ROMA, 26 ottobre 2005 – AgenParl - Il più veloce di tutti a raccogliere il guanto di sfida lanciato dal Cavaliere era stato Pierferdinando Casini. Ma ieri è sceso in campo un altro sfidante di peso: Gianfranco Fini che avanza in maniera chiara la sua candidatura alla Presidenza del Consiglio.

Il ministro degli Esteri e vice premier spera di ottenere, alle prossime elezioni, voti a sufficienza per porre in maniera forte agli alleati la sua candidatura alla presidenza del consiglio.

Si voterà con il proporzionale ed ognuno si presenterà con le proprie insegne e con le proprie liste. Ci si deve attendere una competizione vera all'interno della Casa delle Libertà. Tutti sono certi che ci sarà battaglia vera, una lotta all'ultimo voto.

Nel centrodestra a darsi battaglia saranno i tre principali leader dei rispettivi partiti Silvio Berlusconi, Fini e Casini. Le elezioni politiche saranno, dunque, anche primarie per decidere la leadership del centrodestra. Ma è molto facile intuire cosa significhi nei fatti una contesa proporzionalistica durante la campagna elettorale e anche dopo il loro esito. Ed è ancora più facile immaginare dove verrà condotta la coalizione di centrodestra per effetto della nuova legge elettorale adottata a pochi mesi dalle elezioni.

Questa contesa per la leadership difficilmente riuscirà a rimanere sul terreno della lealtà competitiva, perché fisiologicamente innescherà un meccanismo di disgregazione all'interno della coalizione stessa. Con la precedente legge elettorale e la conseguente logica maggioritaria era molto più facile aggregare e tenere insieme coalizioni disomogenee. Oggi il proporzionale in arrivo impone a tutti di lottare per ogni singolo voto. Per battere, certo, la coalizione avversaria. Ma anche per contarsi tra alleati, il giorno dopo le elezioni.

Una sconfitta elettorale è inevitabilmente causa di frammentazione, della ricerca di nuove gerarchie e di nuovi rapporti di forza, regolati anche dalla singolar tenzone delle urne. Il futuro proporzionalistico della vita politica lascia vedere un centrodestra all'opposizione in ordine sparso. Un conto, infatti, è contare i voti dopo una vittoria per scegliere chi il premier. Un altro è contarli dopo una sconfitta elettorale.

Sarà molto difficile che gli attuali aspiranti premier vorranno poi assumersi l'onere di guida dell'opposizione parlamentare. E soprattutto sarà molto difficile che i maggior perdenti vorranno accettare la leadership del minor perdente.

Il nuovo sistema elettorale, che doveva essere la panacea di tutti i mali del centrodestra, potrebbe rivelarsi il fattore decisivo nell'accelerare il processo disgregativo della coalizione.